



Università della Terza Età
UNITRE – UNIVERSITÀ DELLE TRE ETA' - TIRANO

Anno accademico 2017- 2018

Martedì 10 aprile 2018

Elisabetta Porta Della Frattina
Presidente della Casa dell'arte
«Maria De Piazzi Folini» Tirano

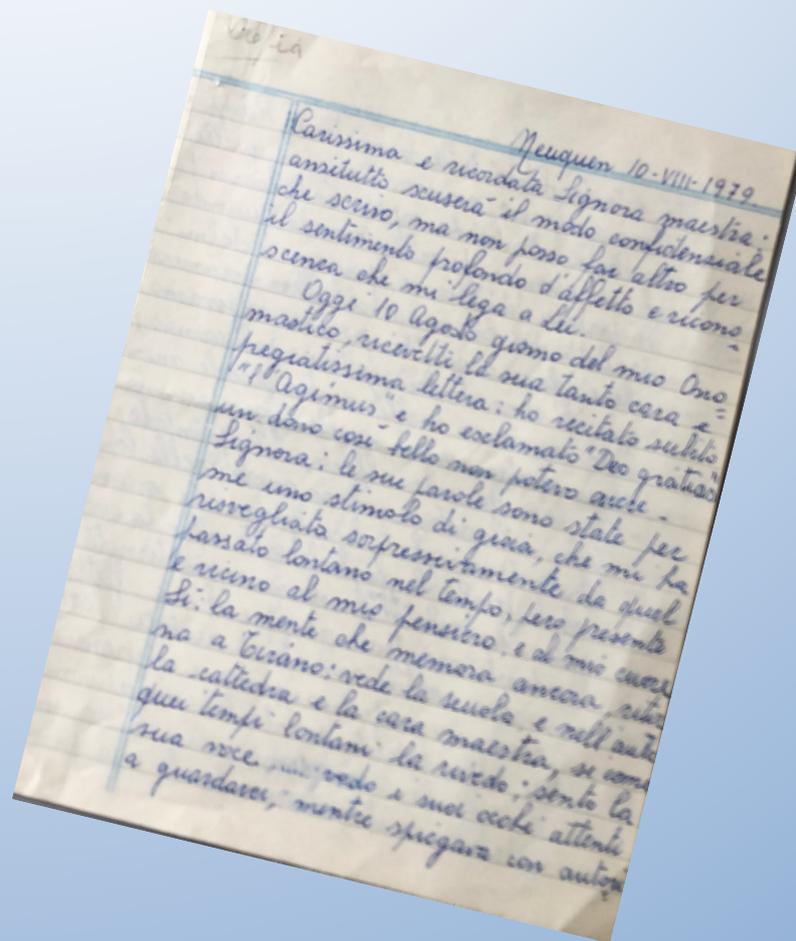
Bruno Ciapponi Landi
Direttore del Centro provinciale di documentazione
dell'emigrazione, Tirano

Emigranti tiranesi e il loro contributo alle iniziative di ricerca sulla emigrazione dalle valli dell'Adda della Mera

Abbiamo cambiato il titolo del nostro intervento per allargare un po' lo sguardo sull'argomento. Anzi, non è tanto il cambio del titolo quanto la prospettiva di osservazione. Più che di biografie parleremo del concorso dei nostri emigranti a porre Tirano al centro degli studi sull'emigrazione italiana in Australia. Pur rispettando il desiderio dell'interessata di non essere posta al centro di una celebrazione daremo uno spazio anche alle affermazioni di una tiranese in Argentina che ha conservato un bel ricordo della sua maestra, la benemerita fondatrice della Casa dell'Arte di Tirano.

«'I cambrin de la memoria»

Questo titolo di uno dei libri di Cici Bonazzi la dice lunga sullo struggente richiamo della memoria alla propria infanzia, al paese natio, ai banchi della scuola, alla maestra



E' questo struggente richiamo al proprio passato che muove una ex scolara a scrivere dall'Argentina alla propria maestra

Carissima e ricordata Signora maestra:
ansituito scusera il modo confidenziale
che scrivo, ma non posso far altro per
il sentimento profondo d'affetto e ricono-
scenza che mi lega a lei.

Neuquen 10-VIII-1979.

Oggi 10 Agosto giorno del mio Ono-
matizio, ricevetti la sua tanto cara e
preziosissima lettera: ho recitato subito
"Agimus" e ho esclamato "Deo gratias"
un dono così bello non potero avere.
Signora: le sue parole sono state per
me uno stimolo di gioia, che mi ha
risvegliata sorpresivamente da quel
passato lontano nel tempo, pero presente
e vicino al mio pensiero, e al mio cuore.
Si: la mente che memora ancora riter-
na a Brisano: vede la scuola e nell'aula
la cattedra e la cara maestra, se come
quei tempi lontani la ricordo: sento la
sua voce, mi vedo a suoi occhi attenti
a guardarmi, mentre spiegava con auto-



Carissima e
ricordata Signora
maestra....

• La maestra risponde

Corano - 23-7-1979
23037

Cara carissima Renta Federici a noi che ti ricordiamo sei
beniamata con tutto il tuo entusiasmo ricco di amore di
- nel tuo scritto - parole speciali per il nostro gruppo
Comuni - Ray Renta Maganelli - Bravo! Il ricordo - per me -
mi è commossa - la mia figliola! vista per voi e con voi
40 anni! Corano italiana il suo salve alla mia
giovanetta. e dato il mio carattere - fu per me molto
facile attendere la notizia - e così - una attività opera
mi vari campi sociali che Corano con tenerezza ed
amore andava sviluppando - Concordia - sempre
vita - prontezza - lavoro - con un mio modo ideale
che raggiunge nella fratellanza dei sacrifici che si gra
vare devono non mancarono a noi - ragazze giuse
di adoperarsi per gli altri -
Ma quello d'oro porta innanzi incommensurabilmente con
il mio nominativo - il programma della mia vita che
sempre segui - Amore - Fede - Lavoro
Se ti va - Renta cara - fatti tuo - e non li amancheremo

soddisfazioni intime e durature - Colto - invidia - ostinazione
non possono esistere nel nostro campo - Ben salve
e gentile - Renta! ti vedo fra i banchi nell'aula ampia
scuolastica - con molti compagni - tutta casa e buona tutta
da incanalare nella vita vera - tutta da educare ed istruire -
che compito difficile! Altri compagni di - dall'America e
dalla Australia ricordano la maestra G. Renta e ti scrivono
Riggo i tuoi scritti affettuosi - piangenti - e rispondono -
Grazie voi solari - che mi date forza - coraggio - ispirazione
per quel qualche cosa - che non è comune - Corano - con
una singolare compassione - a accettare la mia deviazione -
di essa - non te ne puoi pentire o capirlo che sei già
al mondo - la Casa dell'Arte di Corano - ricorda la maestra
e i suoi alunni - Non vedremo alligro come quando
ero con voi abituate - felice a parlare e ad ascoltare come
allora - no - sono anziana o 88 anni! non son pochi!
Visto qui nella nostra casa sola - proprio - non lavoro o
poco mi Riggo - gli occhi vogliono riposare! sono stati
indipendenti troppo! Renta! allude l'età sublime della legge
fine della vita futura per raggiungere l'animo Dio che mi
anno precedente - Rimembro che mi è voluto bene e chi mi ti ricordi
e la - casa - tornata a Corano cerca al Cimentero e presso
la nostra Chiesa funeraria - (bella!) recitavi la prima dei
Morti - Grazie - le mi scrivono - ti risponderò con tutto
il mio - Diffondila tua grande Amorevolezza a Galina

- **Chi è la maestra ?**



- La maestra destinataria della lettera è Maria De Piazza Folini, la fondatrice della «Casa dell'arte di Tirano»



Che ha lasciato un ottimo ricordo di sé presso le sue tante allieve...

Tirano ricorda commossa Maria De Piazza Folini indimenticabile educatrice, insigne benefattrice



Maria De Piazza Folini

Parlare della maestra che ti ha guidato per tutta la scuola elementare è come parlare di sé stessi e si prova una ritrosia indefinibile; è rievocare un mondo-bambino che in qualche modo vive in te, e non sai più quanto sia sogno, nostalgia, rimpianto, ricordo, realtà... Ma oggi la maestra è passata all'eternità; oggi tenero di addentrarmi in quel mondo.

Coperti di carta blu, perché la Signora Maestra amava che noi li ricoprissimo, e con l'etichetta bianca, scritti fitti fitti, con penusso e inconfondibile che sfuma talvolta nel marrone, erano in gruppo ai vecchi quaderni: quelli dei «passi scelti», degli «Argomenti», coi temi corretti e coi pensieri dell'insegnante in bello stile, della «Miniera d'oro», «vera antologia del sapere, che è un valore», con tante osservazioni che integrano il sussidiario... Sulla prima facciata, accanto al mio nome, il nome della Maestra: Maria Folini De Piazza.

E' recentemente scomparsa a Tirano l'insegnante Maria De Piazza Folini che, come è stato reso noto, ha lasciato buona parte dei suoi beni al Comune di Tirano.

L'Atto di donazione con la accettazione di ogni clausola in esso contenuta, è stato accolto dalla maggioranza del Consiglio Comunale e dopo le convalide di legge è diventato esecutivo.

L'edificio De Piazza Folini in via Ortigara, sarà nel futuro la sede della «Casa dell'Arte», dove, con gli indirizzi

Per quanti sono ancor vivi dei suoi scolari, oggi si chiude decisamente una epoca. La maestra dal '50 era in pensione. In questi trent'anni molte volte mi ha parlato, quasi mai del passato, spesso di situazioni e prospettive future. E per la comunità di Tirano, che «ha tanto amato», sono parole sue, ha voluto lasciare come segno, quasi creatura vagheggiata, la sua «Casa dell'arte» che ora Tirano dovrà realizzare.

Quali segni ha lasciato in noi, suoi scolari? Riuscirò a cogliere, in brevi tratti, quelli più autentici, senza la retorica

segnante, di paesaggi alpini e di fiori di campo...». La vita in classe è ordinata e disciplinata. «E' impossibile distrarsi: problemi, temi, giochetti intelligenti di grammatica e di analisi logica ci fanno attente alle spiegazioni che l'insegnante si studia di renderci più facili». Una classe aperta agli altri. «In un libretto della Banca Piccolo Credito abbiamo L. 620. L'insegnante ci ha abitate altruiste. Ognuno di noi porta quello che può, perché piccole scintille formano un fuoco. Abbiamo le nostre opere di bontà: la borsa di studio per il Chierico povero, il piccolo mostro, l'orfanotrofio, il patronato». Una classe che fa vita di gruppo. «Fra compagni siamo unite come sorelle, ci scambiamo cortesie e insieme vogliamo bene a colei che con amore e pazienza ci loda e ci sprona a far bene. L'insegnante ha passato quarant'anni coi bambini. Forse quest'anno è il suo ultimo anno di scuola, o forse un altro ancora... E quando andiamo a casa ci stringiamo intorno a lei, come se fosse una mamma con trenta figlie, o una chiocciola con i pulcini».

Sono immagini ingenui: i nostri figli sono molto più scanzonati, il maestro si pone in maniera diversa. Ed è giusto. La società è diversa. Il timbro a secco, con le iniziali dell'insegnante e il timbro del Direttore e della maestra Vido di quinta, quando noi si era ancora in terza, non sono più un premio ambito. Forse i premi non si usano più. I ragazzi d'oggi devono avere la consapevolezza critica dello studio; hanno fin da piccolissimi una più di informazio-

mentre tutte si fermavano in classe a completare con la maestra lavori iniziati... Sicuramente c'erano anche piccoli contrasti e qualche egoismo. Eravamo bambini con tutti i nostri problemi. La maestra non ci dava soluzioni, ma scavava nell'animo. Lo testimoniano i temi «Piccole risonanze, grande soddisfazione». «Sento nell'animo una serenità nuova, una nuova volontà di far bene e di migliorarmi». Ma anche la dignità della persona e della donna in particolare (chi delle sue scolare non ricorda i mazzetti di minuziosa, preparati in classe?); e anche le osservazioni attente della natura, degli oggetti che ci stanno intorno, delle vie e della case di Tirano, l'indagine del passato e lo sguardo

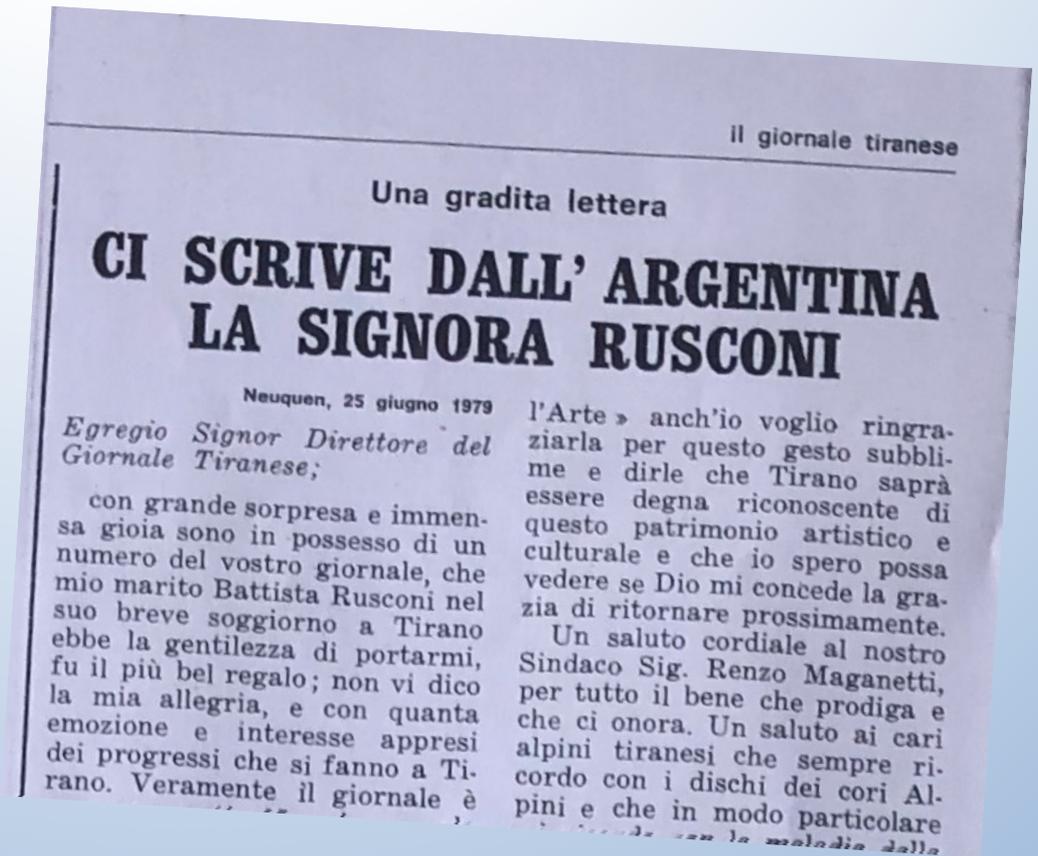
Gli affetti familiari, momentaneamente esaminati e approfonditi: vi trovo la famiglia come «la patria del cuore».

Un mondo piccolo? Credo proprio di no. Un punto di partenza per voli più ampi, aperto sul mondo da conoscere, da rispettare, da amare. Fra le osservazioni dell'insegnante, che integravano i nostri scritti e che riportate su un quaderno diventavano «nostre», leggo: «bisogna dare, sempre dare, e mai ricevere se si vuol essere benedetti da Dio!». E' un messaggio, al di là delle grettezze quotidiane che in varia misura si afferrano; un messaggio rimasto nel tempo se molte persone, presso la sua bara, con umiltà e semplicità hanno detto: «Sono una sua scolara!».

Carla Soltoggio Moretta

Fra loro Carla Moretta Soltoggio, come lei donna di scuola e di impegno sociale

- Passano gli anni
ma la nostalgia
non demorde, così
la nostra ex scolara
cerca un rapporto
con la sua città
scrivendo al
giornale diretto da
Giancarlo Berandi



- Nel 1979 comunicherà, con giusto orgoglio, di avere conseguito la laurea in Lingua e Letteratura italiana. E' una conquista per lei, ma anche per Tirano ...



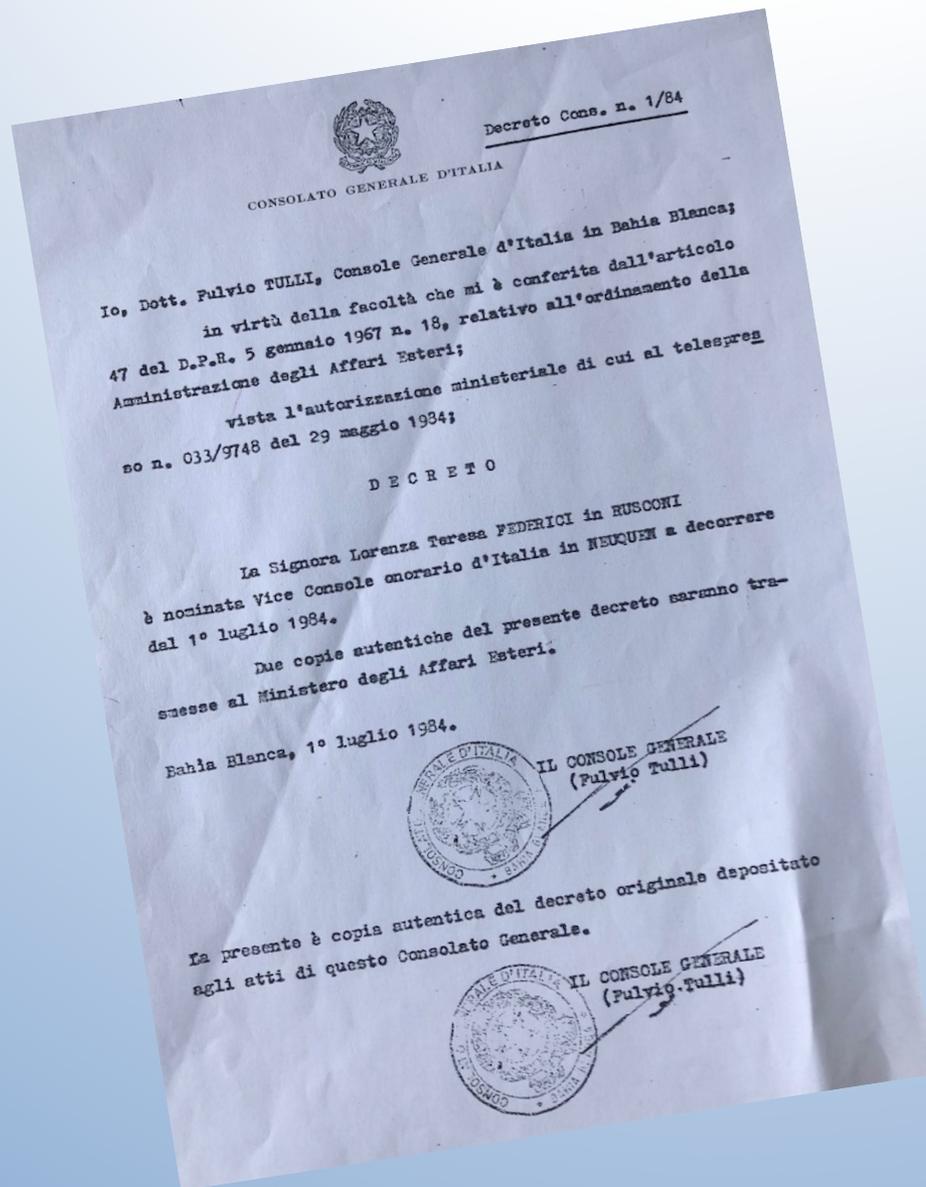
Alleluia, alleluia.- Quelli che saranno sapienti
splenderanno come firmamento, Quelli che
avranno istruito nella giustizia, brilleranno
come stelle per tutta l'eternità.
Alleluia. (Dan. 12,3-)

Renza Federici in Rusconi

*partecipa di aver ottenuto il "Diploma di
Professoressa in Lingua e Letteratura Italiana".*

Neuquén, 1 - XII - 1979.

- La nomina a Viceconsole



Nel 1984 il Ministero degli Esteri
la nomina Viceconsole onorario a
Neuquen

Argentina - Neuquen, Agosto 2017.-

SIGNORE DIRETTORE.

Sono una Tiranese di 89 anni ,che un giorno ormai lontano aveva lasciato il suo paese per formare la sua famiglia all estero. Avevo 20 anni e tanta nostalgia che o potuto superare dedicandomi allo studio.

La mia fortuna fu avere incontrato una persona. Una dottoressa in lettere fu per me un dono di Dio, la mia amicizia si rifireva allo studio della Storia delle Arti, dei nostri poeti, specialmente il Dante Aligieri con la Divina Comedia, e Alessandro Manzoni con i Promessi Sposi del quale unisco la mia Tesi.

Grazie a Dio o potuto superare una malattia severa. Con i ferri e un uncinetto ho saputo realizzare un PRESEPIO superando tanti inconvenienti. Anzitutto il clima, in Italia l inverno in argentina l estate, da voi il freddo , da noi il caldo, pero con un poi di fantasia o cercato di superare questa differenza e invece della neve ho circondato l ambiente con cassette bianche e angeli.

La stella cometache non si vede bene, piu giu la capanna con il Gesu Bambino, la Madonna il San Giuseppe, si osserva il bue e il asinello, ci sono i Re Magi con i loro doni, si osservano i loro camelli. Dalla parte oposta ci sono i pastore , si osserva gente di ogni clase sociale con i loro costumi, si vedeno animalletti, galline, e i nostri Gatti e cani.

Si vede la mia professoressa con un libro sotto il braccio, si vedeno i mie nipotini Leonardo, Romina, si vedeno anchu un grupo di alpini, mio figlio Lorenzo e la sua sposa Cristina, vicino a loro la mia sorella Mariuccia Danise in costume di contadinella con la cerla sulle spalle, un rastello e un cesto con uva, melle e fichi questo era per la sagra di autunno che si celebra a Villa di Tirano.

Debo ammettere che questo mio semplice lavoro e stato un éxito cerano i giornalisti la televisione era una vera festa, ed ora il mio capo lavoro riposa in un armario no sapendo che fine fara.

Saluti a voi cari amici.

Renza Federici

Lele, Renza, Rosoni

- Il piacere di essere in qualche modo presente a Tirano le fa comunicare nel 2017 anche i suoi ultimi successi....

E' un presepe fatto a uncinetto con le sue mani, che ha ottenuto un certo successo



ed è anche un inevitabile ricordo della sua infanzia a Tirano

E sceglie la Casa dell'Arte
fondata dalla sua vecchia maestra
(della quale l'istituto porta il nome)
per depositarvi un fascicolo che
documenta la sua carriera

Gianfranco Merizzi e Cici Bonazzi
due uomini decisivi
per le iniziative di studio e di
valorizzazione dell'emigrazione
che hanno contribuito a rendere Tirano
sede del monumento agli emigranti
valtellinesi e valchiavennaschi nel mondo
e del Centro provinciale di
documentazione

Gianfranco Merizzi
e
Cici Bonazzi

Gianfranco Merizzi

MERIZZI Giuseppe Franco, detto Gianfranco, geometra, cav. del'OMRI (Tirano 21.6.1927- Perth 26 o 27 novembre 2007) figlio di Clemente e di Ester Soltoggio, sposato con la signora Lamperti, italiana conosciuta in Australia. Emigrato in Australia dopo il 1945. Titolare di un'agenzia turistica a Perth è l'organizzatore delle tournée australiane dei cori valtellinesi (Vetta di Ponte in Valtellina, CAI di Sondrio e Monti Verdi di Tirano). Per anni membro del Comites di Perth è stato l'ideatore del monumento agli emigranti valtellinesi e valchiavennaschi nel mondo.

Una pagina autobiografica

Sono Giuseppe Gianfranco Merizzi, nato a Tirano nel 1927, figlio di Clementino. Sono emigrato in Australia (ottobre 1948) dove, nel 1860 era venuto il mio trisnonno alla ricerca dell'oro, seguito, nel 1930, da mio padre e da suo fratello Gemi.

Anche loro sono venuti in cerca dell'oro, non lo hanno trovato e sono rimasti qui.

Mio padre si stabilì nel paesino di Cue dove rimase in attesa della fortuna e là, nel 1940 andò la polizia federale, lo arrestò e lo mise, insieme al fratello, in un campo d'internamento dove morirono nel 1940.

Mia madre è stata informata del decesso dall'ambasciata italiana in Svizzera. Io sono il solo figlio maschio. Spronato dall'innato spirito d'avventura, emigrai con la qualifica di boscaiolo dopo aver conseguito il diploma di geometra e sapevo di trovare soltanto la tomba dei miei cari.

Da qui incomincia l'avventura dell'Australia. Dopo 34 giorni di viaggio a bordo della nave Toscana del Lloyd Triestino, sono giunto a Fremantle. Le prime impressioni di questo paese da far west sono state le immense spiagge, le casette di legno assai misere rispetto alle case di Tirano, la mia cittadina di provenienza, circondata di verde... Qui si potrebbe dire che il territorio era uno squallore.

Mi dissero che da sei mesi non pioveva e la campagna era arida e brulla. Mi venne incontro un lontano parente materno, non parlava l'italiano, e tramite l'interprete mi disse che saremmo andati a casa "col carro". Invece mi portò a casa sua con una lussuosa fuoriserie americana e, così, imparai come si chiama l'automobile in Australia.

La guerra era appena terminata e gli emigrati erano ancora spaventati a causa dell'internamento. Noi giovani invece abbiamo portato la bandiera in valigia e una ventata d'italianità. Infatti abbiamo incominciato con le feste religiose, balli e altre attività sociali che hanno facilitato l'incontro di famiglie che le distanze e la guerra le avevano isolate. (...)



**Tirano 1994 Il sogno realizzato
di Franco**



Cici Bonazzi

Cici Bonazzi (Lazzaro Sergio, per l'anagrafe) era nato il 4 luglio 1931 a Tirano, che lasciò poco dopo il diploma di geometra per trasferirsi a Trieste e da lì, nel dopoguerra, in Australia dove si stabilì a Canberra. A Tirano rimase sempre legato e, finché vissero i suoi genitori, vi fece spesso ritorno. Il tempo successivo al suo pensionamento coincise con le iniziative che videro Tirano al centro dell'interesse provinciale quale sede prescelta per il *Monumento agli emigranti valtellinesi e valchiavennaschi nel mondo* ed il Museo Etnografico Tiranese centro propulsore degli studi sull'emigrazione che, fra tesi di laurea, convegni, concorsi e viaggi di studio avrebbero coinvolto università e istituti di ricerca e avrebbero lasciato sul terreno l'*Archivio delle lettere degli emigranti*, il *Centro provinciale di studi sull'emigrazione*, filmati, mostre, spettacoli, una collana editoriale e numerose pubblicazioni.

Cici Bonazzi



Con l'amico, collega e concittadino Gianfranco Merizzi, fu un valido ambasciatore dell'iniziativa in Australia dove gli emigrati del Tiranese nei primi anni del '900 costituivano in assoluto il flusso più numeroso degli emigrati italiani nel nuovissimo continente. La sua conoscenza dell'Australia lo rese una guida sicura nei rapporti con autorità e con le associazioni dei valtelinesi, ma la testimonianza maggiore del suo affetto per Tirano è costituita dal suo imponente lavoro sul dialetto tiranese a cui, in un crescendo di impegno (anche economico), dal 1988 al 2003, dedicò pressoché tutti i suoi scritti e ben tre edizioni del suo vocabolario.

Cici Bonazzi



L'ultima, il *Lessico del dialetto tiranese* del 2002, è accompagnata da un CD con l'esatta pronuncia dalla sua viva voce. I suoi ultimi anni, conclusi con la morte a Canberra il 7 marzo 2017, furono amareggiati da limitazioni fisiche che produssero difficoltà di movimento e gli impedirono di usare il computer. Per i suoi meriti il Comune di Tirano gli aveva assegnato la benemerenzza della Riconoscenza Civica. Era socio fondatore e sostenitore dell'*IDEVV – Istituto di dialettologia e di etnografia valtellinese e valchiavennasca*, che lo ha ricordato il 26 agosto 2017 nel suo tradizionale Seminario Estivo di Ponte in Valtellina.

CON LORO L'EPOPEA
DELL'EMIGRAZIONE
VALTELLINESE E VALCHIAVENNASCA
NEL MONDO
FINO AD ALLORA
INGIUSTAMENTE IGNORATA

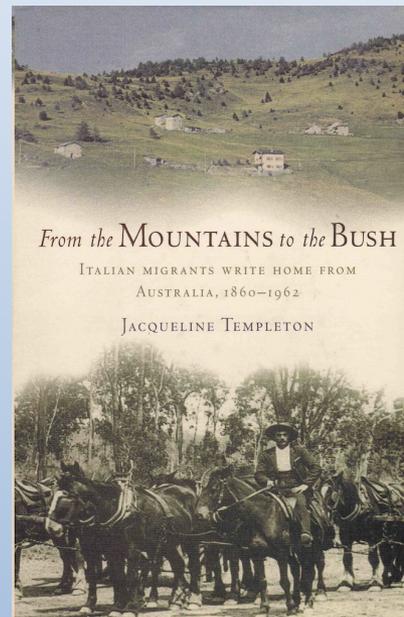
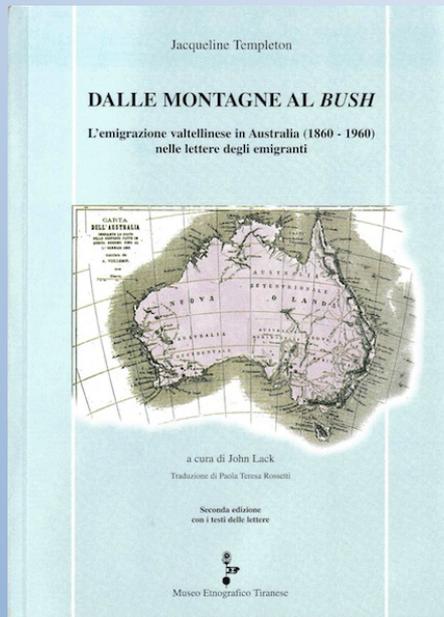


Gli emigranti (soprattutto d'Australia), volevano un monumento che li ricordasse in valle.

La sua inaugurazione a Tirano nel 1994 avvenne nel quadro di una manifestazione che vide il ritorno di più di 2000 emigrati e fu l'occasione propizia per avviare, finalmente, gli studi sull'argomento

Annunciata con un anno d'anticipo la manifestazione inaugurale fu fatta precedere dall' *Anno di studi* e fu conclusa con un convegno che costituì la premessa alla loro prosecuzione.

Furono valorizzati gli studi sulla nostra emigrazione intrapresi, in Australia e a Tirano, dalla **prof.ssa Jaqueline Templeton** dell'Università di Melbourne, che si era dedicata all'argomento dopo essersi resa conto che gli emigrati dal Tiranese nei primi decenni del XX secolo, costituivano in **assoluto** la più consistente emigrazione italiana **nel nuovissimo continente**.



Il lavoro della Templeton sulla corrispondenza degli emigrati è ora raccolto in volume (di cui esiste anche una edizione in inglese curata dall'Università del Western Australia). Le lettere (in originale o in fotocopia) costituiscono ora uno specifico archivio presso il *Centro provinciale di documentazione dell'emigrazione nelle valli dell'Adda e della Mera* (Valtellina e Valchiavenna) presso il Museo Etnografico Tiranese.

L'enfatizzazione dell'inaugurazione pose in primo piano l'argomento a livello provinciale, permise di reperire le risorse necessarie per sostenere una serie di viaggi di studio in Australia, anche avvalendosi dell'apporto di convalligiani attivi in ambito politico, che facilitarono i rapporti, aprendo la strada all'*Accordo di collaborazione fra le Università degli studi di Milano e del Western Australia per lo studio dell'emigrazione valtellinese e valchiavennasca.*



1993-1994

ANNO DI STUDI
SULL'EMIGRAZIONE
VALTELLINESE E
VALCHIAVENNASCA
NEL MONDO



COMITATO PROMOTORE
Provincia di Sondrio - Comune di Tirano
Comunità Montane di Bormio - Chiavenna - Morbegno - Sondrio - Tirano

Il 3 e 4 settembre 1994,
a chiusura dell'anno di studi,
si tenne a Tirano il primo
convegno sull'emigrazione
provinciale significativamente
intitolato:

***Stato degli studi e prospettive di
ricerca sull'emigrazione
valtellinese e valchiavennasca .***

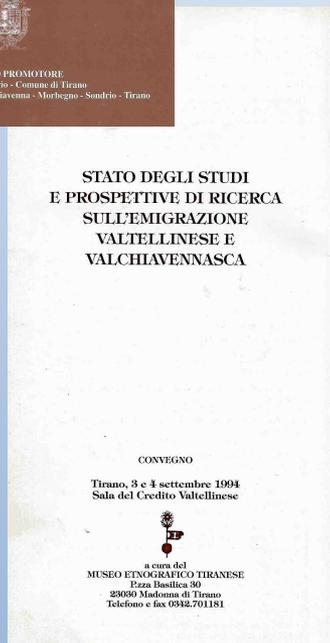
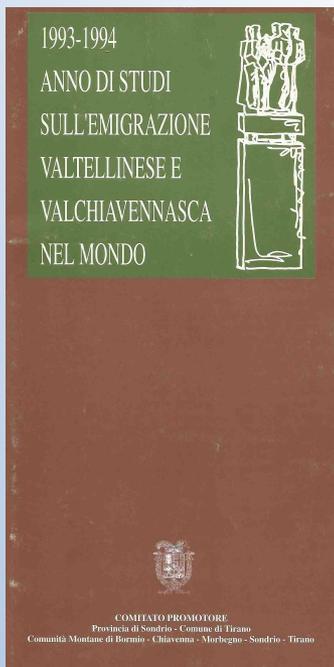
STATO DEGLI STUDI
E PROSPETTIVE DI RICERCA
SULL'EMIGRAZIONE
VALTELLINESE E
VALCHIAVENNASCA

CONVEGNO

Tirano, 3 e 4 settembre 1994
Sala del Credito Valtellinese



a cura del
MUSEO ETNOGRAFICO TIRANESE
Piazza Basilica 30
23030 Madonna di Tirano
Telefono e fax 0342.701181



Il programma fu predisposto dal prof. Guglielmo Scaramellini, allora giovane ordinario di Geografia umana alla Statale di Milano, che iniziò così il suo ruolo, che dura tuttora, di consulente del Centro provinciale di documentazione dell'emigrazione.



Oltre a lui, vi presero parte relatori di prim'ordine:

Gianfausto Rosoli, direttore del Centro Emigrazione di Roma

Carlo Brusa, dell'Università di Macerata

Jaqueline Templeton, dell'Università di Melbourne

Flavio Boscacci, dell'Università Cattolica di Milano

Luigi Zanzi, dell'Università di Pavia

Paolo Giudici, dell'Università di Pavia

e il meglio dei ricercatori (locali e non):

Fabrizio Caltagirone, Simona Mazza Schiantarelli, Paolo Via, Antonio Delfino e Francesco Ruvolo



Il 27 e 28 settembre 1996 si tenne il secondo convegno intitolato: *Valli alpine ed emigrazione: studi, proposte, testimonianze*



Il convegno si svolse come 6° incontro annuale degli ITM (Incontri Tra/Montani) e venne aperto dalla relazione del prof. Guglielmo Scaramellini che annunciava l'accordo di collaborazione raggiunto tra gli Istituti di Geografia delle Università degli studi di Milano e del Western Australia di Perth per lo studio dell'emigrazione valtellinese in Australia.

Gli altri contributi di interesse locale furono di Mario Testorelli, Remo Bracchi, Valentina Via, Livio Luigi Cramerì, Diego Zoia.

ANNO DI STUDI SULLA EMIGRAZIONE
VALTELLINESE E VALCHIAVENNASCA



Anno scolastico 1994/95

CONCORSO

*STORIE E VICENDE DELL'EMIGRAZIONE
VALTELLINESE E VALCHIAVENNASCA*

indetto dal Comitato promotore del Monumento agli emigranti valtellinesi e valchiavennaschi nel mondo e rivolto ad insegnanti e allievi delle scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Sondrio

(Circ. n.78 del 3.2.94 del Provveditorato agli Studi di Sondrio)

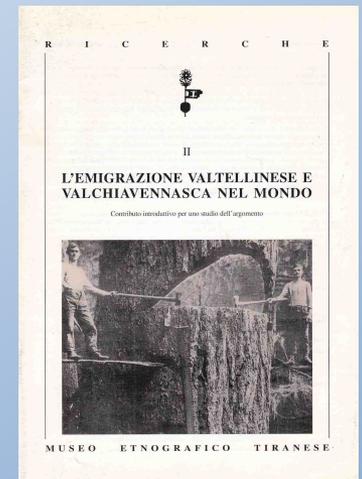
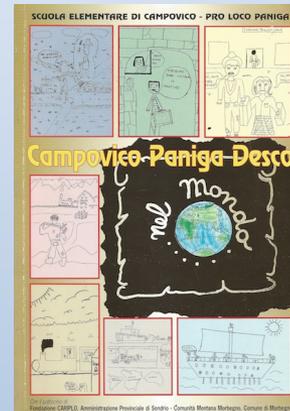
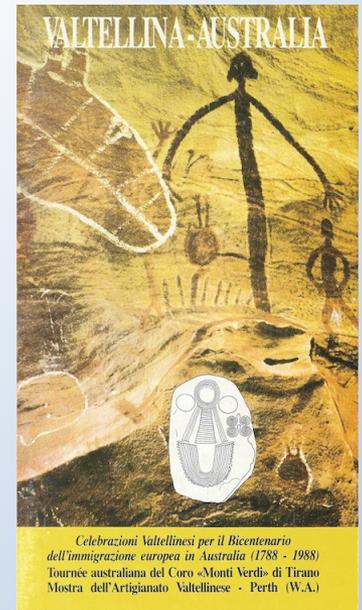
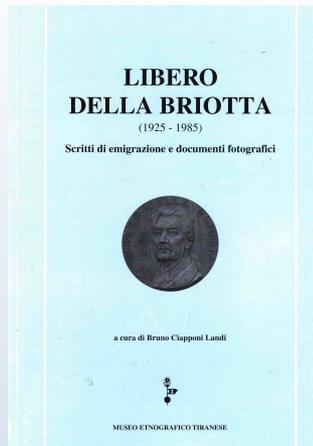


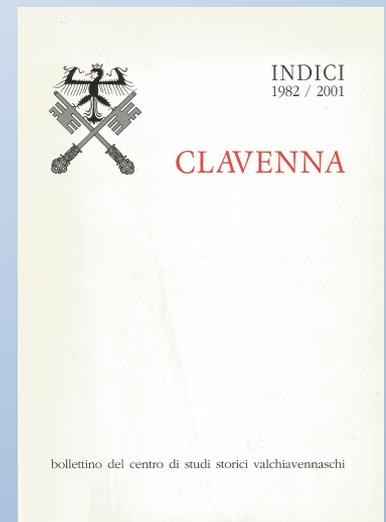
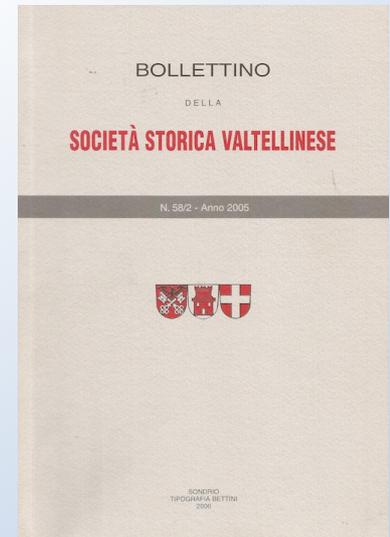
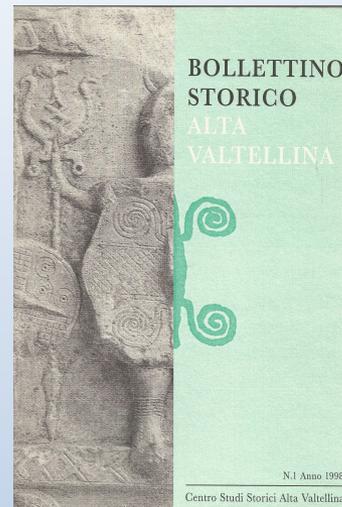
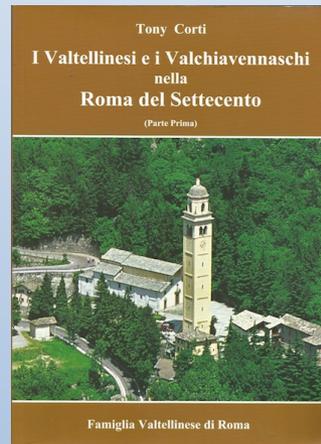
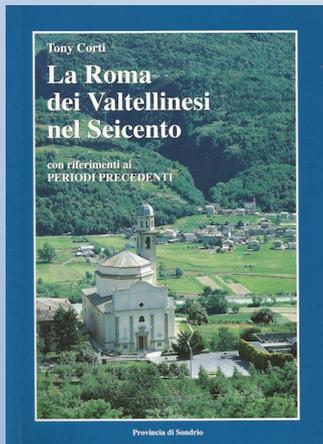
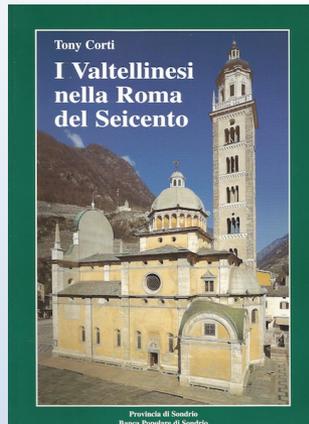
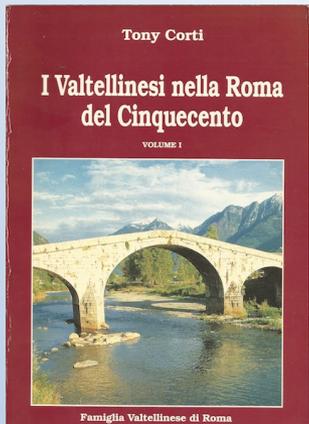
**Furono anche presentati i lavori
realizzati nelle scuole partecipanti
al concorso
*Storie e vicende dell'emigrazione
valtellinese e valchiavennasca*
promosso nell'ambito
dell' Anno di studi**

L'inaugurazione del monumento aveva prodotto l'avvio degli studi ed aveva posto a Tirano, presso il Museo Etnografico Tiranese, il Centro di studi e documentazione, diretto da un funzionario provinciale. Iniziarono anche le edizioni del Centro.



Erano poche, prima di allora, le pubblicazioni sull'argomento ...







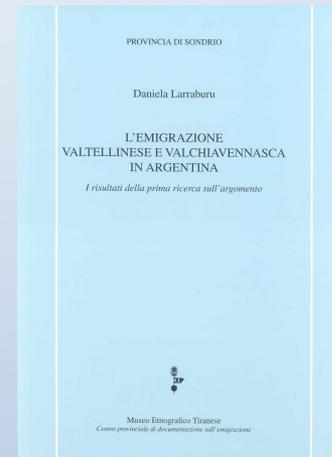
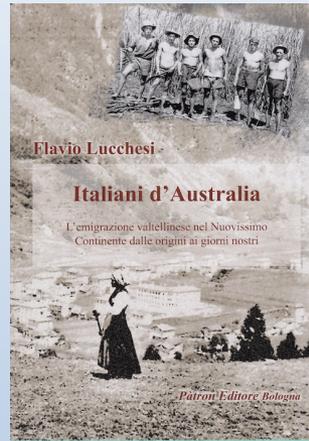
La “parte del leone” negli studi spetta però a **Flávio Massimo Lucchesi**. Laureato a Milano con una tesi sull’Australia con il prof. Guglielmo Scaramellini e intenzionato a intraprendere la carriera universitaria, decise di dedicarsi allo studio dell’emigrazione valtellinese nel nuovissimo continente.

Utilizzando le somme previste nel bilancio del Centro di documentazione per i viaggi di studio ne approfitta per instaurare in Australia una rete di rapporti che gli aprono ampi spazi di ricerca e permettono di giungere all’**accordo di collaborazione tra le università di Milano e di Perth**.



Oggi Lucchesi è professore ordinario alla statale
dove è succeduto nella cattedra al suo maestro.

Fra i suoi numerosi studi sull'emigrazione valtellinese in Australia
spiccano per interesse, *Cammina per le Elsie (2002)*, *Gli italiani nel quinto continente.*
L'emigrazione valtellinese in Australia (2007), *Italiani d'Australia. L'emigrazione valtellinese nel*
Nuovissimo Continente dalle origini ai giorni nostri (2011).



Si sono fatti anche importanti approfondimenti

PAGINE SULL'EMIGRAZIONE IN PROVINCIA DI SONDRIO

II

**I DONI DEGLI EMIGRANTI VALTELLINESI
E VALCHIAVENNASCHI
ALLE CHIESE DEI PAESI D'ORIGINE**

nell'Inventario degli oggetti d'arte della provincia di Sondrio di Maria Gnoli Lenzi

a cura di BRUNO

Edizione a cura della Banca
Sondrio

**I TESORI DEGLI
EMIGRANTI**

I doni degli emigranti della provincia di Sondrio
alle chiese di origine nei secoli XVI - XIX



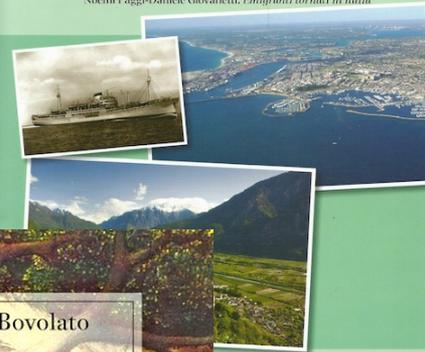
SilvanaEditoriale

ASSOCIAZIONE CULTURALE BIBLIOTECA DI SAMOLACCO

Maria Domenica De Boni

**Samolachesi
in Western Australia**

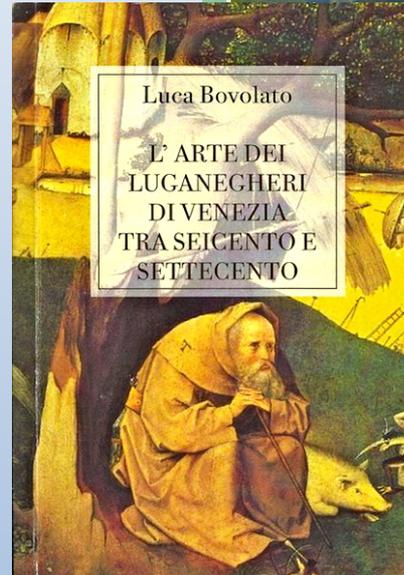
Sergio Scuffi: Breve storia dell'emigrazione
Noemi Paggi-Daniele Giovaretti: Emigranti tornati in Italia



per estere" www.ile.it - Joel Urbina Shims GoldShoes

Luca Bovolato

**L'ARTE DEI
LUGANECHERI
DI VENEZIA
TRA SEICENTO E
SETTECENTO**



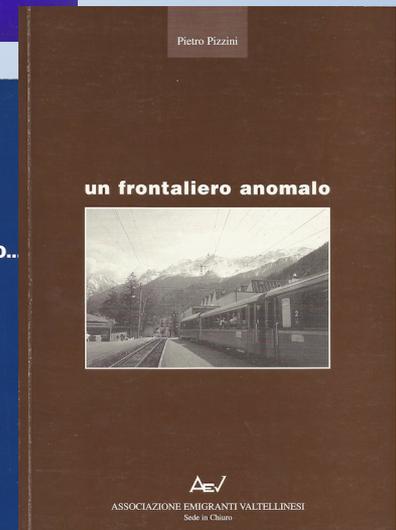
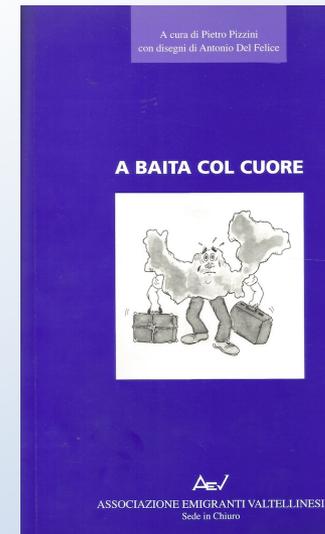
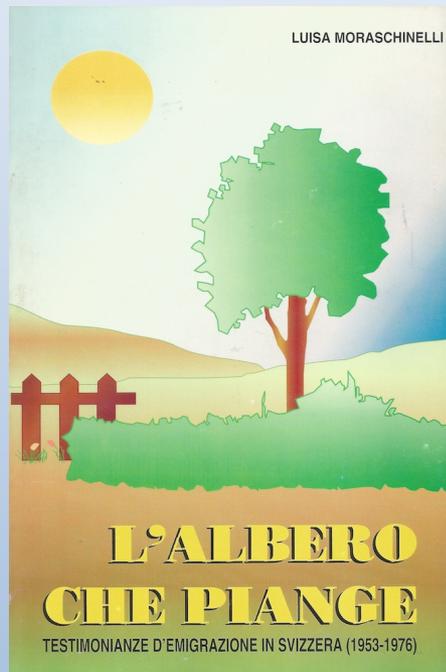
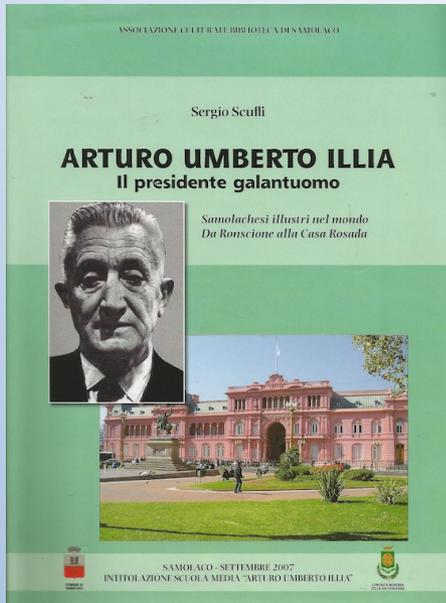
**Talamonesi
nel Mondo**

*Trenta giorni
di nave a vapore*



Comune di Talamone
www.comune.talamone.pi.it

Si è spaziato anche fuori dalla ricerca, con racconti, testimonianze, biografie e caricature ...



Nel 2006 ho fornito uno sguardo generale
sull'emigrazione valtellinese e valchiavennasca, le sue mete nel corso dei
secoli, l'attività del Centro di documentazione al seminario di studio
Gli italiani nel Quinto continente.
L'emigrazione Valtellinese in Australia
tenuto il 25 gennaio 2006
all'Università degli Studi di Milano, di cui nel 2007 si sono pubblicati



FINE